

# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	8
<b>Note introduttive</b>	9
<b>I. Ordinamento nazionale e rapporti internazionali: le Regioni e il «potere estero»</b>	25
I.1. Nascita, affermazione ed eterogeneità del concetto di « <i>potere estero</i> »	25
I.2. I rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale e questioni terminologiche	31
I.2.1. Il concetto di « <i>politica estera regionale</i> » / I.2.2. Il dubbio significato delle «relazioni internazionali» delle Regioni: le possibili interferenze con le relazioni internazionali e la politica estera dello Stato / I.2.3. Il c.d. « <i>treaty-making power</i> » regionale e problemi della sua esplicazione	
I.3. « <i>Potere estero</i> » e principio di leale collaborazione: la sua portata generale nella giurisprudenza della Corte costituzionale	45
I.4. La <i>ratio</i> di una disciplina costituzionale del « <i>potere estero</i> » regionale nel nuovo Titolo V della Costituzione italiana	48
I.4.1. La disciplina contenuta nell'art. 117 / I.4.2. I vincoli alla potestà legislativa statale e regionale ai sensi del nuovo art. 117, comma I della Costituzione / I.4.3. Gli accordi delle Regioni con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato: questioni terminologiche e novità introdotte in ordine agli obblighi internazionali / I.4.4. Problemi circa la natura giuridica degli accordi e delle intese di cui all'art. 117, comma IX della Costituzione	
I.5. I limiti alla stipulazione di accordi e intese internazionali da parte delle Regioni	77

<b>2.</b>	<b>Il ruolo delle Regioni tra formazione e recepimento del diritto europeo: strumenti e procedure</b>	<b>91</b>
2.1.	La partecipazione delle Regioni alla «fase ascendente», di formazione del diritto europeo tra unità ed autonomia	91
	2.1.1. La disciplina prevista dalla legge «Buttiglione» n. 11/2005 / 2.1.2. Innovazioni normative introdotte dalla legge n. 234/2012	
2.2.	La partecipazione delle Regioni alla «fase discendente» di esecuzione ed attuazione del diritto europeo	103
	2.2.1. Un quadro sinottico / 2.2.2. La c.d. «legge comunitaria regionale» / 2.2.3. I poteri «sostitutivi» dello Stato previsti dalla legge n. 11/2005 / 2.2.4. Innovazioni normative introdotte dalla legge n. 234/2012	
2.3.	Alla ricerca di un modello comune di recepimento del diritto europeo	124
	2.3.1. Le previsioni dei nuovi Statuti regionali / 2.3.2. Le previsioni della legislazione regionale ordinaria	
2.4.	Riflessioni conclusive in ordine all'attività regionale di recepimento della normativa europea	136
<b>3.</b>	<b>Enti territoriali e partecipazione all'Unione europea. Prima e dopo il Trattato di Lisbona</b>	<b>139</b>
3.1.	Introduzione: un quadro sinottico	139
3.2.	I rapporti tra Regioni e Unione europea	143
	3.2.1. L'evoluzione del c.d. <i>regionalismo comunitario</i> / 3.2.2. Il rapporto ambivalente tra Regioni e Unione europea	
3.3.	Gli enti territoriali nel nuovo quadro giuridico del Trattato di Lisbona	156
	3.3.1. Principi e aspetti generali / 3.3.2. Aspetti specifici e meccanismi di partecipazione regionale	
3.4.	Diritto dell'Unione europea ed intervento statale: come ridisegnare lo spazio d'intervento dell'ente territoriale	163
3.5.	Il riparto delle competenze legislative tra «centro» e «periferia»: considerazioni finali	166
3.6.	Gli enti territoriali nelle politiche europee dopo il Trattato di Lisbona	172

<b>4.</b>	<b>Strumenti e sedi della concertazione multilivello nell'esercizio del «potere estero» regionale</b>	175
4.1.	La <i>multilevel governance</i> quale «specchio» delle relazioni tra enti substatali ed Unione europea	175
4.2.	Metodologia ed obiettivi d'indagine nella teoria della <i>multilevel governance</i>	180
4.3.	<i>Multilevel governance</i> e processo d'integrazione europea: riflessioni congiunte	185
4.4.	Dalla « <i>cecità federale</i> » al regionalismo funzionale: le teorie sullo sviluppo europeo e i benefici al consolidamento delle istituzioni sovranazionali	189
4.5.	Le autonomie territoriali nel processo di creazione dell'Europa delle Regioni	192
4.6.	Il Comitato delle Regioni e la concertazione multilivello	196
4.7.	Alla ricerca di un concetto europeo di Regione	204
4.8.	Governance e multilevel governance	211
	4.8.1. Storia, definizione e implicazioni costituzionali / 4.8.2. Implicazioni giuridiche / 4.8.3. Il possibile deficit democratico dell'Unione	
4.9.	Le autonomie e gli interessi regionali tra democrazia partecipativa e processi decisionali sovranazionali	225
	4.9.1. Democrazia, <i>governance</i> e gruppi d'interesse / 4.9.2. I diversi approcci alla <i>multilevel governance</i> : profili giuridici di merito	
4.10.	<i>Multilevel governance</i> : ragioni e responsabilità politica nell'intreccio dei rapporti sovranazionali	238
<b>5.</b>	<b>Conclusioni</b>	245
	<b>Bibliografia</b>	250

*Ai miei fratelli Nicolò e Lucia  
Migliore legame con il passato e quelli che  
più probabilmente avranno cura di me in futuro  
Con affetto, vostro fratello*

## Ringraziamenti

La ricerca presentata in queste pagine, che mi ha portato ad approfondire ed appassionarmi sempre più agli studi sul regionalismo e alle sue dinamiche europee ed internazionali, è il risultato del mio percorso scientifico nell'ambito del corso di Dottorato di ricerca in Diritto pubblico comparato e dell'Unione europea presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Udine.

Desidero, perciò, ringraziare la Coordinatrice del corso professoressa Laura Montanari e l'intero collegio dei docenti, per l'organizzazione e le preziose lezioni di questi anni. Non sarebbe stato possibile, tuttavia, portare a termine questo studio senza la pazienza, l'interesse, la vicinanza di tutti coloro che a vario titolo mi hanno aiutato, standomi vicino, supportandomi e sopportandomi lungo questo impegnativo sentiero di ricerca. Avverto l'esigenza di ringraziare sinceramente la mia tutor, professoressa Elena D'Orlando, per la disponibilità e professionalità, per tutti quei preziosi consigli e incoraggiamenti che mi hanno aiutato ad intraprendere, ogni volta, le scelte più appropriate. Un caro ringraziamento alle professoresse Giorgia Pavani e Silvia Bagni, per avermi dedicato il loro prezioso tempo in un momento non facile per me al termine di questo lavoro. Grazie ai colleghi – per me soprattutto amici – con cui ho condiviso questo “cammino udinese”, PierMarco e Simone, nella speranza che le nostre scelte possano renderci pegno in futuro. Un affettuoso ringraziamento anche a tutti gli altri amici. Grazie di cuore ad Alessandra, Amica indispensabile in questi anni, per avermi dimostrato che la distanza è solo una misura convenzionale.

Infine il ringraziamento più grande e speciale va alla mia famiglia e ai miei genitori, per il loro affetto, l'insostituibile sostegno e per aver sempre creduto in me, senza di loro non avrei potuto sopportare il peso di questa mia coraggiosa scelta.